

Diocesi | adorazione eucaristica

Esposizione del Santissimo nella chiesa del Corpus Domini (foto Boato).

Uniti al Signore**Comunione spirituale, la grazia di questo tempo****don Nicola Tonello**

RETTORE DELLA CHIESA DEL CORPUS DOMINI E PADRE SPIRITUALE DEL SEMINARIO

Eucaristia e risurrezione Il progetto di Dio che noi abbiamo la vita in abbondanza si compie con la nostra partecipazione alla risurrezione di Cristo comunicata a noi per mezzo dell'eucaristia

Dono per il presente e per il futuro

padre Domenico Maria Fabbian EREMITA DIOCESANO

L'eucaristia, donandoci il corpo di Cristo risorto in cui «abita corporalmente tutta la pienezza della divinità», ci assimila a lui nell'anima e nel corpo per vivere come lui nel tempo e risorgere per l'eternità

CORPUS DOMINI: CHIESA APERTA
In questo periodo di emergenza la chiesa è aperta dalle 8 alle 20 con l'adorazione del Santissimo esposto dalle 16 alle 20.

sinottici, collocando l'istituzione dell'Eucaristia nell'ultima cena vissuta da Gesù con i Dodici nell'imminenza della sua passione e della sua morte, stabiliscono un legame profondo tra il sacramento eucaristico e l'immolazione sulla Croce.

Questo è confermato anche dal fatto che Gesù si esprime con un linguaggio sacrificale: "corpo dato" e "sangue versato".

Tuttavia è altrettanto fondamentale il legame dell'Eucaristia con il mistero della risurrezione, e questo emerge con chiarezza dal discorso di Gesù sul pane di vita, tenuto nella sinagoga di Cafarnaon e riportato nel capitolo 6° del quarto Vangelo.

Dopo essere stata sfamata dalla moltiplicazione dei pani e dei pesci, la folla chiede un segno a Gesù per credere in lui, ricordandogli come Mosè avesse nutrito i padri nel deserto con la manna, pane disceso dal cielo. Gesù replica presentando se stesso come «il pane di Dio», «il pane vivo disceso dal cielo, quello vero», «il pane che dà la vita al mondo».

Gesù è pane vivo che dà la vita perché possiede la vita in pienezza e la possiede in pienezza non solo perché essendo Dio è sorgente in-citata della sua stessa vita e autore di ogni vita creata, ma anche perché con la sua risurrezione ha riportato nella sua umanità, una vit-

toria piena e definitiva sulla morte. Infatti Gesù risorto così si presenta a Giovanni confinato nell'isola di Patmos: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre» (Ap 1,17-18).

Il progetto di Dio che noi abbiamo la vita in abbondanza (cfr Gv 10,10) si compie con la nostra partecipazione alla risurrezione di Cristo comunicata a noi per mezzo dell'eucaristia: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,54). Queste parole di Gesù rivelano che l'eucaristia ci porta un dono per il presente e una promessa per il futuro.

Il dono per il presente è «la vita eterna», cioè la vita divina: «Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per mezzo del Padre, così anche colui che mangia me vivrà per mezzo di me» (Gv 6,57).

La promessa per il futuro è «io lo risusciterò nell'ultimo giorno» quando, ritornando nella sua gloria, Cristo «trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso» (Fil 3,21).

L'Eucaristia, donandoci il corpo di Cristo risorto in cui «abita corporalmente tutta la pienezza della divinità» (Col 2,9), ci assimila a lui nell'anima e nel corpo per vivere come lui nel tempo e risorgere per l'eternità.

**Apostolato della preghiera: aprile**

Intenzione universale del papa
Preghiamo affinché tutte le persone sotto l'influenza delle dipendenze siano ben aiutate e accompagnate.

Intenzione dei vescovi
Perché il Triduo pasquale sia vissuto dalle comunità e dai singoli come sorgente dello slancio caritativo e missionario.

Intenzione per il clero
Cuore di Gesù, trafitto e tornato a vita risorta, colma della tua Grazia il cuore dei tuoi ministri, perché siano efficaci strumenti di speranza e di salvezza.

È una privazione dolorosa che invita a pregare il Signore perché ci apra gli occhi sulle strade attraverso le quali ordinariamente Gesù viene a noi.

L'impossibilità di comunicarsi non è una novità dei nostri giorni. Teresa di Gesù Bambino comprese non senza fatica che «indubbiamente è una grande grazia ricevere i sacramenti; ma quando il buon Dio non lo permette, va bene lo stesso, tutto è grazia». Tutto è grazia, anche dentro a questo periodo difficile che mette tutti alla prova e che ci chiede di confidare nel Signore che ci sta guidando per le sue vie.

Anche Teresa d'Avila trovò utile scrivere alle sue monache sull'argomento: «Quando non vi comunicate e non partecipate alla messa, potete comunicarvi spiritualmente, la qual cosa è assai vantaggiosa... Così in voi si imprime molto dell'amore di nostro Signore». Chi ama sa attendere e l'attesa allarga la disponibilità del cuore all'incontro; è così che cresce l'amore. Però la comunione spirituale va oltre: imprime l'amore del Signore, dice Teresa.

San Tommaso descrive così la comunione spirituale: è un desiderio ardente di ricevere Gesù nel sacramento eucaristico e un abbraccio amoroso come già fosse ricevuto. Nella comunione spirituale il desiderio di una persona è preso talmente in parola da Dio da diventare un effetto. L'effetto di un sacramento può essere ottenuto da uno che riceve il sacramento col desiderio, anche senza riceverlo di fatto. Si chiama pure comunione interiore, comunione del cuore, comunione invisibile e mistica, perché ci unisce a Gesù in modo misterioso e nascosto. È la Grazia che ci viene offerta in questo tempo.